

**Candidato alla presidenza  
della Provincia di Sondrio**

**Elezioni 6 -7 giugno 2009**

# **GIACOMO CIAPPONI**

**Programma amministrativo per il Governo  
della Provincia di Sondrio**



## PREMESSA

La coalizione di centrosinistra, con candidato Presidente Giacomo Ciapponi, condivide la scelta di politiche amministrative basate su dialogo, collaborazione, azione concreta come metodo per governare.

Infrastrutture moderne, ambiente come risorsa di sviluppo economico, sociale e culturale uniti alla laboriosità della nostra gente sono la ricetta per fare crescere la nostra provincia e porre al centro uno sviluppo sostenibile e di qualità della nostra valle Alpina.

Questo programma vuole affrontare le priorità del prossimo mandato amministrativo, in una visione strategica dello sviluppo provinciale e non essere un semplice contenitore di promesse.

## LE LINEE DI INDIRIZZO

### LA QUALITÀ COME SISTEMA TERRITORIALE SOSTENIBILE

**Infrastrutture moderne;**

**Dialogo istituzionale e sociale;**

**Azione concreta;**

**Qualità delle scelte;**

**Qualità ambientale, dell'aria, dell'acqua e del territorio;**

**Qualità del lavoro;**

**Qualità delle imprese e dei prodotti;**

**Qualità delle relazioni sociali – istituzionali**

**Qualità della vita;**

**Sostenibilità ambientale;**

**Sostenibilità territoriale;**

**Sostenibilità economica;**

**Differenziazione dell'offerta turistica: parchi - natura - ambiente - sci – terme.**

**Valorizzazione identitaria di un territorio alpino.**

Lo sfruttamento dei fiumi e dei torrenti, la mobilità urbana e del fondo valle, la cementificazione del territorio, la sicurezza e qualità della vita dei nostri comuni sono messi in crisi anche dall'incapacità di programmare, da modelli di vita e di relazioni che tendono a copiare l'hinterland metropolitano piuttosto che valorizzare la qualità della vita di un'area alpina.

**Dobbiamo invertire questa tendenza con un modello di sviluppo alternativo a quello attuale.**

**Nello scenario attuale di una crisi economica globale dobbiamo muoverci con percorsi paralleli che affrontino le situazioni congiunturali e strutturali.**

1. con interventi mirati per correggere situazioni critiche, ritardi e affrontare specifici problemi manifestatisi in alcuni settori della società e dell'economia locale;
2. affrontando i problemi strutturali perseguendo una strategia della programmazione, lo "sviluppo nella qualità", rompere le logiche dei compartimenti stagni, dei campanili, attraverso un insieme d'azioni integrate .
3. guardando oltre i propri confini interagendo con le province limitrofe, la Confederazione Elvetica e l'Europa.



## QUALITÀ DELLO SVILUPPO DI UN'AREA ALPINA

Lo sviluppo socio economico territoriale in corso deve sapere trovare una dimensione qualitativa maggiore. È convinzione comune che il nostro territorio abbia raggiunto un livello d'utilizzo molto intenso, tanto da definire il fondovalle una "città lineare".

La pervasività dei capannoni nel fondovalle, ove non inseriti in vere aree industriali e artigianali, è una tendenza che dobbiamo contrastare per salvaguardare il paesaggio.

Il PTCP deve essere l'occasione per scegliere la qualità come bussola del governo del territorio.

La trasformazione più evidente avvenuta in questi ultimi anni è la forte diffusione degli insediamenti sul territorio, con la perdita della distinzione tra zone urbane ed aree rurali.

Le ricadute negative sono avvertibili in termini di governabilità del territorio.

**L'uso corretto del territorio costituisce una premessa essenziale della qualità come elemento di valorizzazione dell'area alpina.**

## ECONOMIA LOCALE: FARE SISTEMA PER VINCERE LA SFIDA DEL FUTURO - UN PATTO DI VALLE PER AFFRONTARE LA CRISI

La crisi economica dei mercati e la sfida della globalizzazione devono portarci a guardare alla qualità dei nostri prodotti per competere sul mercato.

Questo deve riguardare tutti i settori produttivi: agricoltura, industria, artigianato, turismo, commercio e servizi.

Il ruolo della Provincia è creare le condizioni migliori affinché chi fa impresa possa usufruire di servizi efficienti ed infrastrutture moderne.

Per troppi anni abbiamo vissuto la nostra identità alpina come vincolo di un territorio isolato; vincolo che oggi potrebbe invece rappresentare un punto di forza attraverso la valorizzazione della diversità del nostro territorio in una Regione tra le più ricche economicamente e parte del motore dell'Europa.

In provincia troppi errori sono stati fatti e troppe volte è emersa l'incapacità di fare sistema.

Non avremo molte altre occasioni, forse è già tardi per cambiare direzione e tornare a mettere al centro la nostra identità.

Dobbiamo provare con tutte le nostre forze ad invertire la rotta di uno sviluppo che tra qualche decennio ci consegnerà una provincia alpina periferia della grande area metropolitana.

Decisiva sarà la capacità di uscire dalla logica del campanile del singolo interesse istituzionale, economico, politico fare squadra, fare sistema per vincere le sfide del futuro.

Siamo l'ultima provincia lombarda a non avere ancora approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Sul finire della legislatura, l'Amministrazione provinciale ha adottato il PTCP.

Uno strumento calato dall'alto, sotto la pressione della campagna elettorale, non un vero strumento di pianificazione socio economica.

È necessario, partendo dalle intuizioni della S.E.V. che ha scritto "**Lo Statuto Comunitario per la Valtellina**", far diventare il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, un patto di valle.**

Un **patto di valle** in grado di fare sistema della provincia Alpina, che testimoni la capacità d'analisi, che sappia esprimere proposte e idee distaccate da interessi localistici ed immediati con l'obiettivo di definire un progetto valido e condiviso per un percorso di sviluppo sostenibile e di qualità.

Un **patto di valle** che si rivolge ai Comuni, agli enti di governo del territorio, alle forze economiche e sociali e a tutti i cittadini per promuovere l'identità e la coesione sociale attraverso un sistema di obiettivi condivisi.

## ASSETTO ISTITUZIONALE : IL RUOLO DELLA PROVINCIA

Troppe volte logiche di campanile e la frammentazione istituzionale dei 78 comuni, 5 Comunità Montane, l'Amministrazione provinciale, la CCIAA, il BIM, hanno portato ad un'assenza di capacità di programmare il governo del territorio.

Per evitare strumentalizzazioni deve essere chiaro che non si vogliono chiudere Municipi o sopprimere Comuni, ma andare in una direzione dove vi sia la capacità di fare sistema.



Oggi i singoli interessi prevalgono e la pianificazione del territorio si scontra tra scelte istituzionali non coordinate tra loro.

La Provincia non deve limitarsi a svolgere un ruolo di istituzione burocratica, distante dai cittadini, ma piuttosto quello di coesione e rappresentanza degli interessi locali nei confronti dello Stato, della Regione e delle Aziende idroelettriche presenti sul territorio.

La Provincia dovrà diventare l'istituzione centrale nella programmazione del territorio e dello sviluppo socio-economico.

La necessità di una ricomposizione della frammentazione della programmazione istituzionale è una priorità da affrontare.

Si parla ormai di un welfare "comunale" che attraverso i Piani di Zona vede i Sindaci in prima fila nella risposta ai bisogni sociali dei cittadini.

Perseguire la possibilità dell'unione di Comuni, per quanto riguarda i servizi da erogare ai cittadini, è una strada che va incentivata per valorizzare e arricchire la cultura istituzionale, fornire servizi adeguati ai cambiamenti della società.

Questi sono percorsi da intraprendere perché propedeutici alla formazione di quelle classi dirigenti che dovranno governare in futuro il territorio.

Forte impegno dovrà essere destinato alla riorganizzazione dei settori e degli uffici dell'amministrazione provinciale valorizzando le professionalità e le risorse umane esistenti.

## **MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE MODERNE - SICUREZZA DELLA VIABILITÀ E DEI CENTRI URBANI**

È indubbio che il sistema delle infrastrutture provinciali necessita di un urgente ammodernamento.

La priorità delle tangenziali di Morbegno, Tirano, Bormio e il proseguimento della tangenziale di Sondrio consentirebbe di mettere in sicurezza i centri abitati oggi attraversati da volumi di traffico non più sostenibili.

Per la SS. 36 è necessario riqualificare la strada provinciale "Trivulzia" e affrontare i nodi dell'attraversamento di Chiavenna e della tratta tra Verceia e Novate Mezzola.

In una visione strategica il traforo ferroviario della Mesolcina potrebbe rappresentare una porta verso la Svizzera e il nord Europa aprendo nuove opportunità commerciali.

Per la viabilità ordinaria il problema costituito dall'adeguato reperimento delle risorse per le tangenziali sarà la priorità del mandato amministrativo.

L'ammodernamento delle reti infrastrutturali della provincia, a partire dalla S.S. 38 e 36, deve vedere una sintesi il più possibile unitaria per una soluzione che tenga in considerazione:

1. il quadro di difficoltà strutturali della finanza pubblica;
2. l'esigenza di formulare scelte effettivamente perseguibili con realismo e immediata operatività;

Si deve chiudere la stagione delle promesse mancate del centro destra del completamento definitivo dell'intera SS. 38 e 36 nel 2008.

La realizzazione di 9 Km di una strada a quattro corsie non servirà a risolvere i problemi dello sviluppo provinciale.

Le scelte sulle infrastrutture incideranno notevolmente anche sulla tipologia dello sviluppo socio-economico. Il tema della mobilità, come tutta la programmazione, deve perseguire una logica di qualità dello sviluppo e non della quantità.

Serve percorrere una ripartizione modale e un sistema integrato della mobilità delle persone, delle merci, anche per favorire lo sviluppo delle attività economiche, pur mantenendo ferma l'attenzione alla qualità ambientale.

Il potenziamento della ferrovia potrebbe spostare quote significative del traffico merci dalla gomma al ferro decongestionando la SS 38 e 36.

La realizzazione di aree d'interscambio, lo scalo merci ferroviario a Tirano, potrebbe alleggerire una viabilità da parte del traffico pesante.

L'attuale situazione della rete ferroviaria e della qualità del materiale rotabile, impone una critica riflessione sull'attuale gestione di Trenitalia.



Una soluzione potrebbe essere quella di affidare la gestione della rete ferroviaria provinciale alle Ferrovie Nord come sta avvenendo in altre province lombarde, al fine di consentire un servizio di maggiore qualità e puntualità agli utenti.

La configurazione morfologica del nostro territorio non incentiva, negli spostamenti interni, l'uso dei mezzi pubblici.

La forte mobilità lavorativa verso i centri mandamentali Sondrio – Morbegno potrebbe trovare soluzione agendo anche sui tempi delle città e trasformando in determinate fasce orarie l'attuale rete ferroviaria in una metropolitana di superficie con adeguati interscambi di trasporto pubblico nelle principali stazioni ferroviarie.

Vi è un'autostrada da percorrere, quella informatica della banda larga per colmare il gap delle distanze e far viaggiare informazione, conoscenze, formazione e cultura.

La nostra provincia per dimensioni e specificità territoriale alpina si presta ad un progetto pilota d'informatizzazione diffusa.

## ACQUE - DEMANIO IDRICO - MULTIUTILITY

In questi anni, grazie alla nascita di comitati locali per la tutela dei fiumi e dei torrenti, è cresciuta la consapevolezza del valore dell'acqua per il nostro territorio non solo ai fini della produzione d'energia idroelettrica.

L'introduzione del Governo Prodi dell'emendamento 1109 nella legge finanziaria 2007, specifico per la salvaguardia degli equilibri ambientali per la provincia di Sondrio, ha consentito il raggiungimento di una moratoria di nuove concessioni idroelettriche.

Il PTCP recepisce questa richiesta, ma bisogna avere il coraggio di dire che non vi sono più le condizioni per nuove concessioni idroelettriche e che bisogna rispettare i rilasci del deflusso minimo vitale dei fiumi e torrenti.

Deve prevalere la sostenibilità ambientale e territoriale di un bene così prezioso come l'acqua, anche ai fini ambientali, idrogeologici e turistici.

Il tema dell'utilizzo dell'acqua non può non tenere in considerazione tutti gli interessi economici e sociali nel valutare gli scenari futuri del rinnovo delle grandi concessioni idroelettriche ponendo come priorità della discussione la salvaguardia di un territorio alpino anche razionalizzando la rete degli elettrodotti.

Serve potenziare il settore "acque ed energia" dell'amministrazione provinciale sia sotto il versante legale delle procedure sulle concessioni che dei controlli dei deflussi minimi vitali.

Partendo dal 2010 scadranno alcune grandi concessioni idroelettriche ed oggi l'amministrazione provinciale è in forte ritardo nell'esprimere una progettualità vera nell'essere protagonista in questo campo. Va coinvolto tutto il tessuto economico delle banche locali, d'imprenditori e dell'Amministrazione provinciale per entrare a pieno titolo nella gestione della produzione d'energia idroelettrica.

Una sfida che altri territori hanno già affrontato e che in provincia non si ha mai avuto il coraggio d'intraprendere, nemmeno con l'attuazione della Legge Speciale Valtellina.

Le Province di Trento e Bolzano hanno ottenuto il trasferimento delle competenze in materia di grandi derivazioni a scopo idroelettrico e si sono riappropriate di parte delle centrali idroelettriche.

Noi, ad oggi, non siamo nemmeno titolari delle competenze sul demanio idrico.

La Regione Lombardia ha concesso un accordo economico sull'utilizzo delle risorse derivanti dal demanio idrico.

La provincia di Sondrio non ha nessuna competenza delle concessioni sulle grandi derivazioni.

Per essere protagonisti **serve un vero federalismo!**

È fondamentale l'attribuzione delle competenze del demanio idrico, quindi anche della grandi concessioni, dalla Regione all'Amministrazione provinciale.

Senza questo potere contrattuale il ruolo della nostra provincia rischia di essere quello di una comparsa e non di attore protagonista, perché non potrebbe esercitare nessun potere contrattuale nei confronti delle aziende idroelettriche.

Purtroppo abbiamo perso un'occasione storica quando la legge 350/2003 (Finanziaria) prevedeva l'obbligo delle Regioni di trasferire le competenze del demanio idrico alle province composte per il 95% da comuni montani.

Così è avvenuto per le province di Belluno e Verbano-Cusio-Ossola, ma non per la Provincia di Sondrio!



La Finanziaria del 2007 ha eliminato l'obbligo del trasferimento ma nulla vieta alla Regione di trasferirne le competenze alla Provincia di Sondrio con un proprio atto legislativo.

Ora dobbiamo recuperare il ritardo ed approfittare della scadenza delle concessioni per provare a fare sistema ed unire tutte le ex Aziende municipalizzate

Serve unità d'azione, non su proclami generici, ma su strategie chiare e condivise.

Bisogna guardare lontano, avere coraggio imprenditoriale, andando oltre le singole società che pure sino ad oggi hanno svolto un ruolo importante.

Dobbiamo avere il coraggio di unire il microcosmo di tutte le società presenti, anche con l'apporto dei produttori idroelettrici, delle associazioni imprenditoriali, delle banche e delle istituzioni locali, avendo come obiettivo la costituzione di una società pubblico-privata per l'ingresso nella proprietà degli impianti e la partecipazione nella gestione della produzione d'energia idroelettrica.

Questo permetterà ai Comuni di partecipare, in modo significativo, alla ripartizione degli utili della società, assicurando maggiore controllo e una presenza più attenta alle esigenze ambientali del territorio.

Così si gioca sino in fondo una partita vera da parte della Provincia in un settore strategico come quello energetico.

Si crei una multiutility, che si occupi d'energia, del ciclo integrato delle acque, della distribuzione del metano e della raccolta dei rifiuti per poi offrire una riduzione delle tariffe per i cittadini e gli imprenditori locali.

## **CULTURA - SCUOLA - FORMAZIONE PROFESSIONALE - RICERCA**

Il tema della cultura troppe volte viene sottovalutato da chi amministra.

Viene visto solo come un costo da sostenere e non un investimento di coesione sociale e di qualità della vita.

Il tessuto culturale locale ha bisogno d'essere sostenuto dalla Pubblica Amministrazione che non sempre ha le risorse a disposizione e quindi bisogna scegliere le priorità.

Grandi eventi rischiano di assorbire tutte le risorse a disposizione, invece è nella continuità dei progetti culturali che bisogna investire.

Gli esempi non mancano, solo per citarne alcuni: gli Amici della Musica di Sondalo, C.I.D. Circolo Musicale di Sondrio, o iniziative come la Midop, la Mostra Internazionale dei Documentari sui Parchi, le varie rassegne teatrali, corali e culturali ecc.

Serve valorizzare, attraverso un maggiore coordinamento, la rete delle istituzioni bibliotecarie e museali.

Attenzione deve essere posta al tema dell'integrazione culturale veicolo, nel rispetto delle regole, dell'integrazione delle persone comunitarie e non residenti nel territorio.

Forte attenzione deve essere posta al rischio dell'analfabetizzazione di ritorno dovuta a bassi consumi culturali moderni "libri, stampa, periodici, teatro, cinematografo ecc." e ad una offerta culturale ristretta.

La formazione professionale deve essere fortemente integrata con il tessuto economico e produttivo e basata sui bisogni reali delle attività imprenditoriali locali.

La ricerca, oltre la Fondazione Fojanini, l'IREALP, vedrà la luce del Polo Tecnologico a Sondrio.

Una scommessa che deve sapere andare oltre l'investimento immobiliare e creare le premesse vere per fornire innovazione tecnologica alle imprese locali.

## **LA RIORGANIZZAZIONE SOCIO - SANITARIA PROVINCIALE**

La riorganizzazione socio-sanitaria rappresenta per il nostro territorio una sfida difficile e fonte di forti preoccupazioni per le popolazioni locali.

L'Amministrazione provinciale non ha competenze dirette in materia sanitaria.

Le regioni definiscono la normativa in materia e le regole del sistema socio-sanitario.

Il meccanismo di finanziamento delle strutture ospedaliere, attraverso la tariffazione delle prestazioni, ha portato ad una sanità costruita non sempre sul bisogno di cura delle persone ma sulle regole del "mercato", dove è il paziente che deve adeguarsi alle esigenze del sistema sanitario e non viceversa.

Il sistema incentiva le erogazioni di prestazioni non sempre appropriate al bisogno di cura dei pazienti, a dimissioni affrettate per ridurre i costi scaricando in maniera insostenibile, sulle famiglie e comunità non attrezzate, problemi di assistenza sanitaria, di cura e riabilitazione.



L'aver voluto, da parte della Regione Lombardia, regole uniformi per tutto il territorio regionale, senza il riconoscimento delle peculiarità territoriali di un'area interamente montana, ha fatto esplodere una situazione di per sé già delicata dell'intera rete ospedaliera ed in particolare per l'ex Ospedale "E. Morelli" e le strutture di Morbegno e Chiavenna.

In sei anni, dalla nascita dell'Azienda Ospedaliera della Valtellina e Valchiavenna si sono avvicendati, nominati dalla Regione, cinque diversi manager e nessuno di questi ha proposto un piano credibile, coraggioso, di riorganizzazione della rete ospedaliera.

In pochi hanno il coraggio di dire che la politica dell'ospedale sotto casa rischia di essere uno boomerang, un contenitore vuoto senza risorse economiche e professionali.

Serve che i manager presentino un piano attribuendo funzioni certe ad ogni presidio ospedaliero e contemporaneamente investire risorse anche sul territorio, nei distretti, nell'assistenza domiciliare con un forte raccordo con i medici di medicina generale.

Il potenziamento dei distretti e della rete d'emergenza e urgenza è la condizione per aprire un ragionamento vero sulla futura rete ospedaliera.

Si deve superare l'attuale separazione tra Azienda Ospedaliera ed ASL, come avviene per la Valcamonica, inoltre è necessario un maggiore coinvolgimento delle Autonomie Locali attraverso il riconoscimento di un loro ruolo di indirizzo e programmazione anche nella riorganizzazione della rete ospedaliera.

